REGOLE

DELLA

CONGREGAZIONE DE' CAVALIERI

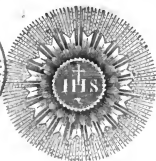
SOTTO IL TITOLO

DELLA NATIVITÀ DI M. V.

NEL CHIOSTRO DEL GESÙ NUOVO

INTESA AL SOLLIEVO DE' POVERI VERGOGNOSI

DIRETTA

DA' PP. DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI G. NOBILE
Vicoletto Salata a'Ventaglieri n. 14.
1854

CENNO STORICO

Della istituzione e delle vicende della Congregazione dei Cavalieri Napolitani

Siccome dall'un canto è indubitato che a tutto comprendere il fine e la più riposta ragione di qualvogliasi istituzione rilieva altamente il conoscere le sue prime origini e le circostanze che le accompagnarono; così dall'altro è indubitato del pari, che a conservarla e rincalzarla opportunamente molto importa il sapere per quai mezzi essa nei tempi andati vigorisse ed immegliasse, per quali cagioni volgesse in peggio e trovassesi in termine di venire al nulla. Senza di che, può di leggieri avvisar chicchessia, quanto debba tornar disdicevole a chi fa parte di una qualunque società ignorare al tutto ciò che alla società medesima si appartiene non pure per quell' onta che naturalmente viene dall'ignorare i fatti proprî, ma ancora e più dal non potere altri informare l' animo all'indole e al genio della società onde fa parte; che non può per verun conto, come è chiaro nè l' intelletto vagheggiare ciò che del tutto ignora; nè la volontà accendersi nel desiderio di foggiarsi secondo norme a lei non rivelate dall'intelletto. È sembrato però tutto acconcio al bisogno nostro il qui esibire quasi in iscorcio un brevissimo cenno istorico della instituzione prima della nostra Congregazione: indi delle vicende, ora prospere ora avverse, cui ha subito nel volgere degli anni.

Ma, come sono strettissime le attinenze che tra essa corrono e la Compagnia di Gesù, non sarà disutile toccare innanzi tratto rapidissimamente alcuna cosa del primo stabilirsi di quest' Ordine Religioso in Napoli. Nel che fare verrà colta ad un tempo l'occasione di ricordare onorevolmente più generosi che molto ben meritarono della medesima, per render loro un attestato di sentita gratitudine.

Negli anni adunque che corsero dal 1543 al 1551 pria d'ogni altro il P. Nicolò Bobadiglia, teologo di Paolo III, indi ben due volte i PP. Alfonso Salmerone e Jacopo Lainez, teologi pontificî nel sacrosanto Concilio di Trento, tutti e tre dei primi dieci compagni di S. Ignazio di Loyola, venivano da' sommi Pontefici Paolo III e Giulio III spediti nel regno di Napoli a fine di soffocare in sul primo mettere certo mal seme di eresia gittato nella nostra metropoli dal sanese Bernardino Ockino, e da Giovanni Valdes; ed in Bisignano, terra di Calabria, da un'accolta ragunaticcia d'eretici di diverse sette là ridottisi dopo l'impresa di Tunisi sotto Carlo V, col pessimo intento di spargere di soppiatto in tutto il Regno le loro pestilenti dottrine. D'altronde la facondia nel predicare, lo zelo e le nobili maniere del P. Pietro D' Araoz, già ben conte a D. Pietro di Toledo, allora Vicerè di Napoli, forse l'invogliarono d'averlo predicatore nella metropoli, ed a far pago con maggiore speditezza e più sicuramente il suo desiderio, il chiese a grandi istanze e l'ottenne dal Romano Pontefice. Intanto avendo sortito le fatiche dei quattro mentovati Padri ottimo successo, raccolta cioè copiosissima di frutti a sterminio dell' eresia in questo nostro paese e ad incremento della fede e morale cattolica; tosto si appresero agli animi dei Napoletani quelle prime scintille che poco stante cocentissima destarono in essi la brama di voler fermata in Napoli alla novella Compagnia di Gesù stabile dimora, per opporla massimamente siccome baloardo, nelle mani di Dio inespugnabile, a tutti gli

accorgimenti onde l'apostata di Wittemberga e i suoi seguaci studiavano di trarre, se stato fosse possibile, dalla loro l' Europa intera. Nè rimasero lunga pezza inesauditi i voti de'Napoletani; chè l'anno 1552, il Santo P. Ignazio, sebbene accalcato da pressantissime domande che ogni di gli venivano d' ogni parte di Europa, volle a molte altre preferite quelle de' pii Napoletani loro inviando di Roma un drappello di Padri e studenti capitanati dal P. Andrea di Oviedo, che poi, obbligatovi da strettissimo precetto del Romano Pontefice, fu Patriarca di Etiopia.

E in quel primo stabilirsi della Compagnia in Napoli, e poi in progresso sino alla sua morte sopra ogni altro largheggiando in opere di singolare munificenza in pro dell'ordine novello, si segnalò Ettore Pignatelli di Monteleone. Nè da meno si mostrò in favorire e soccorrere i Padri della Compagnia di Gesù Maria Sanseverino Contessa di Nola, sorella di Pietro Antonio Principe di Bisignano, la cui moglie nei tempi che seguirono fu per la compagnia di Gesù in Napoli, se pur ci fia lecito il paragone, quel desso che la Contessa Matilde era stata pe'Romani Pontefici. Oltre a ciò le illustri famiglie Carafa di Montorio, Muscettola, Tomacelli, Aquaviva di Caserta, Costanzi, Coppola, Lanfranco, Piscicelli, Cardini, e con esse più altre spontanee presero a carico, stringendovisi con vincolo di rigorosa obbligazione, di contribuire annualmente con somma determinata al mantenimento di quei primi Padri.

La Compagnia di Gesù dal canto suo fece di rispondere a cotanto generosa benevolenza coll'adoperarsi instancabile a mantener viva ed intemerata in ogni classe dei cittadini quella fede e quella pietà, emola della Romana, che a Napoli fra le altre città dell'orbe cattolico ha fruttato il glorioso vanto di *Fedelissima.* E per tacere quì, siccome non opportuni, molti altri argomenti onde i Padri della Compagnia non pur teneano salda la fede, ma promoveano altresì l'immegliamento morale de' Napoleta-

ni, fu per fermo dei più poderosi quello di moltiplicare nella nostra città quelle adunanze di fedeli che fin d'allora aveano sortito il nome di Congregazioni,delle quali a quei dì non se noverava in Napoli altra più antica, della così detta, *dei Bianchi*. Ad ottenere il quale scopo non dovettero i Padri penare gran fatto; conciossiachè il genio delle associazioni religiose sembra quasi essersi connaturato negli animi dei cittadini nostri fin dai primi tempi del cristianesimo, come si può scorgere,per ricordar questo solo, dalle quattro *Diaconie* che, instituite al IV secolo, in cui pubblicamente cominciò a praticarsi, quanto fin dall'anno 44 segretamente si usava nelle case e nelle catacombe da'fedeli Napoletani, si tennero salde fin presso al declinare del secolo decimosesto.

Se non che gli umani interessi, le ridevoli gare di tenere i primi posti nelle adunanze, e più di ogni altro lo spirito e le intrusioni secolari nel governo e nell'andamento di qualvogliasi instituzione anche chiesastica, spirito vieppiù fomentato dalle svariate eresie che pullularono nel secolo XVI, pur troppo avea fatto tralignare le Congregazioni dal loro tipo primitivo che, a dir breve, altro più non rendeva in origine se non un'immagine fedele della chiesa primitiva dei Cristiani i quali, caldo il petto dello spirito di separazione dal mondo, di comunione di preghiera e salmodia, di misericordia e beneficenza, docili si lasciavano guidare dai sacerdoti nei quali al lume della fede ravvisavano i veri ed unici duci dati loro in cotai materie dall'istesso Fondatore divino del cristianesimo.

Però, volendo la Compagnia ravvivare quelle pure e tutto cattoliche disposizioni di animo onde primamente si ingenerarono cosiffatte associazioni, pose ogni suo studio in fondare congregazioni, le quali informate solamente dallo spirito fervente ed Apostolico, e sceverate da ogni stranio elemento, si domandassero *Congregazioni di spirito*. E siccome essa, di tutti sollecita, dopo la prima det-

ta *dei Communicanti* eretta nel 1554, ed intesa a promuovere in ogni ragione di cittadini la frequenza dei SS. Sacramenti, molte altre e svariate ne fondava pei giovanetti, pei Legali, per gli artigiani, per la conversione degli Schiavi, per gli Ecclesiastici, pei militari, pei Pescatori, pei Servitori, ed eziandio negli ospedali e nelle Carceri; rivolse fin dalle prime il pensiero a fondarne una altresì per la classe dei Nobili cittadini, aspettando solamente il destro da poter con buon successo mandare ad effetto questo suo desiderio. Ed ecco come ultimamente la Divina provvidenza ne porgeva ai Padri l'opportunità.

Sorgeva non lungi dalla minor porta di S. Chiara una cappella che intitolavasi dalla SS. Trinità e cui frequentavano personaggi della prima condizione ed altri della mezzana. L'assembrarsi di costoro si dirigeva principalmente ad aver contezza e prender nota delle onorate persone che per quella contrada eran premute da gravi bisogni; perchè, usando ogni buon riserbo e segretezza, sollevar si potessero con proporzionate limosine. A meglio infervorarsi nel pietoso ufficio e coglierne ad un tempo più copiosi frutti di vita eterna, questi generosi invitarono il p. Gregorio Mastrilli, famoso predicatore della Compagnia di Gesù, affinchè loro predicasse sul Vangelo che cadeva nei giorni delle adunanze. E tra'l corso di queste prediche si piacque il Signore metter nell'animo del suo servo e il disegno e la brama di erigere la Congregazione de'Cavalieri Napolitani i quali nel Gennaio del 1587, a miglior agio loro non meno che del mentovato p. Mastrilli, passati da quella primiera stanza nell'altra contigua alla Chiesa de'Professi, detta del Gesù Nuovo, ricevettero nell'Ottobre del medesimo anno dal Generale della Compagnia di Gesù Claudio Acquaviva, che di quei dì per ventura ritrovavasi in Napoli, perfetta forma di Congregati sotto il titolo della Natività della Vergine. È questo un privilegio che i Romani Pontefici, e segnatamente Benedetto XIV nella sua Bolla d'oro, accordano a' Generali

della Compagnia di Gesù, di poter erigere in qualunque luogo della terra Congregazioni di Spirito, dell'uno e dell'altro sesso e d'ogni condizion di persone. E nello stesso privilegio si dà loro facoltà di aggregare queste minori congregazioni alla Primaria, istituita in Roma da' Padri della Compagnia di Gesù nel Collegio Romano, sottomettendole tutte a'generali regolamenti dalla Santa Sede approvati, senza però disdire alle singole congregazioni di avere secondo i più peculiari scopi di ciascuna, suoi peculiari regolamenti, tanto sol che sieno approvati dal generale dell' ordine esistente al tempo dell' erezione delle medesime congregazioni.

Passati adunque i Congregati nella nuova stanza, non vollero dimenticata la protettrice primiera della loro associazione, e però, seco recatolo dall' antica chiesetta, collocarono sul loro altare a perpetua memória de'posteri il quadro dell'augustissima Trinità. A questo in progresso di tempo aggiunser l' altro, dipintura del celebrato Marco da Siena, rappresentante la Madre di Dio in mezzo a due Angeli la quale nel 1646 fu intitolata dalla Buona Morte dal Ven. P.Vincenzo Carafa direttore della Congregazione in quel tempo.

Appena ne ebbe contezza ed invito, corse a gara la Nobiltà napoletana per dare il suo nome a così degna e bella istituzione di tutto cattolica carità; nè volle mostrarsi da meno la Nobiltà spagnuola trattavi specialmente dall' esempio di D. Pietro di Toledo Duca di Ferrandina ed allora generale delle Galee. Novello lustro da ultimo arrecava alla congregazione quanto vi avea in Napoli fior di Prelati, emulatori del Nunzio Pontificio Giulio Rossini Arcivescovo d'Amalfi che tutti precedè nella buona opera. Non è quindi a maravigliare se nell'istesso primo dì della solenne apertura ben centocinquanta si noverarono dei novellamenti ascritti: splendidi e ricchi furono i doni, tra'quali bacini, boccali e lampade di schietto argento ad uso della congregazione: mille e trecento gli scudi d' oro

di presente raccolti a ripartirli tra' poveri vergognosi: tutte notizie venuteci di sicura fonte.

Nè finì la cosa in quel primo fervore; che anzi in corto volger di tempo tai vi furono che ogni superfluo lusso risecando nella vita dimestica e sociale, quel risparmio consacrarono al sollievo de' poveri mentovati; e quest' istessi per atto di ultima volontà chiamarono dopo morte eredi universali d' ogni loro avere. Con tali disposizioni che in progresso di tempo non vennero meno giammai nella Nobiltà Napoletana, ei fu facile a' Padri l'eseguir grandi cose per Dio e pe' poveri.

Ma come lo zelo della gloria di Dio e del bene de'prossimi ove fortemente siasi appreso ad anime generose cerca sempre allargare a maggior esca le sue vampe; i nobili congregati colsero di ciò fare la propizia occasione che loro se ne offeriva nel fatto che siegue. Nel 1588 per istornare i mondani dai perniciosi eccessi, dalle dissolutezze e dagli scandali al tutto gentileschi degli ultimi giorni del Carnovale, istituirono i Padri della Compagnia di Gesù preghiere e adorazioni innanzi la Divina Eucaristia esposta nella Chiesa del Gesù; e la Congregazione dei Cavalieri alacremente concorse a metter di sua parte la sontuosità degli apparati, la squisitezza delle armonie: l'esempio della propria divozione. Ne fremè l'inferno e si valse dell' opera di alcuni Ministri Regii a spegnere fin dal suo primo nascere così pio concorso. Rappresentavano costoro a Re Filippo II. essere sì nobile adunanza di Cavalieri seguita sempre da gran codazzo di vassalli; il che certo, soggiungevano forte e non vanamente impensieriva il pubblico reggimento, garante com' era della pubblica tranquillità e sicurezza del regno. Ma il magnanimo Principe,lungi dal porgere orecchio a quelle bocche organi di Satanasso, mantellato di bugiarda divozione in verso il trono; commendò invece altamente l' istituzione e la pietà di quell' opera, onde aveagli già scritto appositamente l' inclita città di Napoli. Anzi di ciò solo non

pago, con Reale Rescritto degnò assicurare i Padri, che non gli sarebbe mai caduto di mente il beneficar la casa professa la quale nell'attenta e benintesa cultura di que'Nobili Congregati grande servigio rendeva a Dio, alla Città ed al Regno.

In quest'anno medesimo (1588) il P. Vincenzo Madrese, direttore della Congregazione, richiese, i Cavalieri Napoletani che il giorno 22 Luglio, sacro alla Santa Penitente Maddalena, di cui egli era singolarmente divoto, tutto volessero speso annualmente in esercizio di carità nell'ospedale degl'Incurabili. Eglino accolsero volenterosi l'invito, e tale spiccava in questa pia opera il fervor dello spirito, la larghezza delle limosine e l'esterna sontuosità di preziosi addobbi e di scelte armonie, che a calca in quel dì concorrevano i cittadini a giocondarsi di così devoto spettacolo. Nè per questo si rattiepidivano punto nel tendere allo scopo precipuo della loro congregazione; poichè anzi trovo nelle antiche memorie che l'anno 1593 sì copiose furono le offerte dei nostri Congregati, che nei pochi mesi si poterono erogare 1800 scudi in sussidio dei poveri vergognosi: altra quantità ne andò segreta a sostener la pudicizia di pericolanti donzelle: altra fu impiegata a ridurre a stato di penitenza donne abituate ad infame guadagno. E qui non voglio per la sua singolarità, tralasciare un fatto con che volle la divina provvidenza, da cui tutto pende, mostrare quanto cotesta liberalità le fosse in grado.

Avendo un tal giorno il Padre che allora dirigeva la Congregazione tolto a commentare quelle parole del Vangelo « Centuplum accipiet » uno de'fratelli preso da repentino zelo diè in sul fatto e di grande animo uno scudo d'oro che si trovava avere in tasca. Non trapassò la giornata ed a lui segretamente venne restituita certa somma di monete fuori di espettazione, e meravigliando trovò che conteneva scudi di oro cento ed uno. Con che par volesse mostrare la Provvidenza si compieva a parola la

promessa del predicatore, o a dir meglio del Redentore.

Se non che, per larga che fosse la generosità dei nobili Congregati, la pia opera di soccorrere i poveri vergognosi tutto e solo appoggiavasi nelle momentanee largizioni che potea a ciascuno ispirare il proprio zelo. Il perchè, nulla avendo di stabile e fisso, ben potea negli anni appresso col raffreddarsi del fervore declinare per gradi, e da ultimo anche venire al nulla. Ciò forse ripensando la pietosa Adunanza, volle mettere più saldo fondamento alla vangelica istituzione, e così anche il colmo all'opera sua. Ciò eseguì di fatto quando nel 1603 trovò acconcio mezzo a perpetuare la pia opera nell'istituzione del celebre Monte dei Poveri vergognosi, ove raccoglier danaro da consolidare in capitale. E sebbene in sul primo suo costituirsi, attesi molti soccorsi giornalieri che si distribuivano, la somma raccolta a quest'uopo non montasse a più che tre mila docati, nondimeno nel corso di pochi anni, e per la carità generosa di Marco di Lorenzo, ricchissimo tra i popolani di Napoli; e per gran copia di legati crebbe a tale da rendere presso a trentamila docati di annua entrata. Che però, crescendo d' anno in anno le rendite, si videro in grado di allargare i confini alle pietose largizioni; per lo che una somma assegnarono ad assicurare gratuita educazione nei Collegi a'figli de'Nobili caduti in basso: un'altra a costituir doti pel matrimonio o pel chiostro alle povere donzelle: un'altra a mantenere fornite di tutto il necessario più stanze negli spedali.

L'amministrazione poi di tali rendite dipendeva da uffiziali che la Congregazione nominava con intelligenza dei Padri Direttori; e i regolamenti che si osservavano eran pieni di tale rettitudine e circospetta prudenza, che difficilmente penetrarvi poteva la frode.

Ma per tutto ciò ancor non paga la carità dei congregati, e ben permettendolo le rendite del Monte di pietà, vollero da vantaggio provveduto alle donne che da vita vergognosamente colpevole voleano ridursi a penitenza:

agl'ignudi che per ragionevole verecondia erano continuo ritenuti entro loro squallidi abituri, o, che peggio è, con iscapito importabile della pubblica decenza si vedeano luridi vagabondare per la città o giacersi prostesi lungo le vie in questa nostra capitale, e non sempre fruttuosamente. Che più? Vollero per sin provveduto ai pur troppo gravi bisogni dei Missionari, che predicavano la fede di Cristo tra gl'infedeli, e così entrare a parte de'meriti di quei generosi che consumano la loro vita fra tanti stenti nell'amplificazione del Regno di Dio. E perchè dal non conoscere o dal mal conoscere i veri bisognosi in tutte le mentovate classi non venissero sconci alla veggente e retta distribuzione delle rendite, que'nobili Congregati, tutto zelo di carità, ritogliendosi a'vani ed inutili divertimenti, eran continuo attorno per la città a prender sicure contezze delle famiglie decadute, e d'ogni altra maniera d'indigenti.

Qui pervenuto non voglio tacere o dissimulare che, come è proprio delle cose umane, in sul ventesimo anno del secolo XVII, o in quel torno, diè alquante giù il primitivo fervore dei Congregati, quali che se ne fossero le cagioni. Ma posso tosto con piacere soggiungere, e l' ho dalle stesse memorie, che poggiò tosto la Congregazione a tale altezza cui giammai per lo innanzi erasi elevata, quando nel 1625 volendo i Superiori della Compagnia di Gesù ripopolare la già alquanto diradata adunanza, la direzione di essa affidarono al Ven. Padre Vincenzo Carafa, cui per mezzo di persona peculiarmente favorita dal cielo la Vergine Santissima fe' intendere, che a quest'opera in apparenza malagevole di assai si accingesse pur di grand'animo e a fidanza di Lei. Ed il Servo di Dio tolse sì da vero a caldeggiare il ristoramento di essa nel primiero fervore, che potea dire, e spesso il ripeteva, di non avere in altro la mente e tutto il suo operare salvo che in Dio e nella Congregazione.

Ma non volle a quest'uopo aver ricorso a prieghi o altrettali industrie per attirar Congregati; che anzi ove glie-

sene profferissero spontanei, non gli accettava se non a patto che si obbligassero sulla loro parola a voler tutte osservare le regole della Congregazione. Però senza andar formolando nuove regole, volle invece richiamata l'osservanza esatta delle già esistenti: ogni martedì conduceva i fratelli all'ospedale dove essi con fervore ed esterna pompa con largheggiar di limosine e conforti agl'infelici eran di ammirazione a' concorrenti. Vasellame d'argento, finissime tele di Olanda, squisite confetture erano in quel giorno destinate a sollievo e conforto di quegl'infelici. Col crocefisso inalberato seguendolo in lunga processione i Congregati, si andava nella sala della Vicaria quando là si conducevano i prigionieri raccolti da tutto il Regno. Quivi il Ven. Servo di Dio loro preparava dapprima sontuoso desinare: quindi si volgeva alla cura delle anime loro: volle che alcune volte tra l'anno pubblicamente si comunicassero nella Chiesa del Gesù tutt'i fratelli insieme adunati : volle che ne' tre ultimi giorni di Carnevale i suoi cavalieri d'ora, in ora, a dodici per volta dandosi la muta, assistessero in orare innanzi al Divin Sagramento; e che il medesimo si praticasse privatamente nell'oratorio della Congregazione in tutte le sette precipue festività di Maria SS. ne' quali giorni gli uffiziali del Monte de' Poveri Vergognosi distribuir doveano larghe limosine per la Città. Istituì straordinario ritiramento la sera d'ogni venerdì dove i più fervorosi seppur fosse loro in grado si adunassero e vi si adunavano di fatto in buon numero. Quivi si leggeva dapprima alcun tratto del libro intitolato dalle Carceri di S. Giovanni Climaco: seguitava alla lettura una meditazione sulla Passione di Gesù Cristo. E perchè anche l'esteriore apparato concorresse ad eccitare sentimenti di compunzione, era tutto l'oratorio messo a bruno, ed aveano i fratelli corone di spine sul capo, e funi al collo pendenti. Ornato di cosiffatte divise di penitenza, ciascun dei fratelli appressavasi ad un'urna appositamente preparata contenente molte schede con iscrittovi un

qualche atto di cristiana mortificazione : e da se stesso traea a sorte una scheda, per compiere tosto quell'atto di mortificazione che avesse sortito.

Da ultimo col lugubre canto dell'uffizio delle cinque piaghe di G. C. la cui morta immagine alla vista di tutti era esposta su ferale palco, e con ben lunga disciplina davasi compimento a quella radunata.

Sotto la scorta di cotanto Direttore a tal segno si apprese negli animi dei congregati il sodo e stabile fervore dello spirito, che sebbene nel 1645 il Venerabile P. Vincenzo, eletto a Generale di tutta la Compagnia di Gesù, dovesse a Roma trasferir sua stanza; non per questo si alterò quella forma a che si bene il Santo uomo o meglio la Grazia Divina per mezzo di lui, avea saputo foggiare i suoi Congregati.

E questa fu innanzi a Dio e agli uomini, quanto lice giudicarne, l'epoca più gloriosa della nostra congregazione; nè dopo di esse mi è accaduto rinvenire altre memorie se non forse relative a fatti seguiti dopo il 1757, quanto esser possano tristi e dolorose.

Conciossiachè un dieci anni o in quel torno, dopo quello testè mentovato, surse più che per lo innanzi fiero e procelloso quel turbine che dopo la Compagnia di Gesù, l'un dopo l'altro tutti schiantò e travolse gli Ordini religiosi; e avria forse cacciato in fondo la Chiesa stessa di Dio,tanto era veemente l'imperversar furioso degli empi e dell'Inferno,se essa stata non fosse opera di Dio, fondata saldamente sulla promessa di lui, alla consumazione dei secoli scoglio incrollabile a quanti mai flutti levar le possano incontro le potenze congiurate della terra e dell'Inferno. Rimasero allora gl' infelici Congregati involti anch'essi nello universale sconvolgimento; ma pur fermi di salvare ad ogni potere l'opera loro in mezzo a que' marosi, andarono ramingando di Chiesa in Chiesa per non attirare a sè gli sguardi delle moltitudini, e quasi far dimenticare d'essere stati altra volta diretti dalla proscritta

Compagnia. Dopo molto variar di stanze , sperarono poterla trovare meno istabile nel Palazzo del Monte de'Poveri Vergognosi dove per quieto vivere cedendo al tempo ed alle rivolture, cangiaron forma di governo, e titolo antico, chiamandosi non più dalla Natività ma sì bene dall'Assunzione della B. V.

Ma poco stante, non avendo potuto neppur ivi trovare quella tranquillità che cercavano, si ridussero da ultimo nell'ospedale degli Incurabili dove, dopo l'ultimo scorcio d'una affannosa vita, la sempre bersagliata Congregazione trovò ancora irrimediabilmente la sua tomba.

Il Monte poi de' Poveri Vergognosi, cangiando il nostro paese di forme politiche e perdendo i legittimi Padroni, restò preda di quell'uragano ruinoso che tutto sperperò col Patrimonio Ecclesiastico le pie istituzioni di che fu mai sempre abbondevole la città nostra.

Così schiantata fino dalle radici la pia instituzione, giacque dimentica per molti anni; non permettendo la rea condizione dei tempi che corsero da quell'epoca in poi il pur pensare al ristoramento di essa, Ma giunse alla per fine nell'aprile 1834 quel fausto giorno, in che tramutati i tempi in condizione migliore, ad istanza di più Cavalieri napoletani fu dalle ceneri rivocata a vita novella la nostra Congregazione.

Se non che, fattosi altri ingiustamente dovizioso delle antiche entrate di essa, sorse la misera dalla sua tomba squallida, smunta, e nuda d'ogni bene; e però non acconcia per verun conto a praticare quelle opere sublimi di cristiana carità, che pur vedemmo essere stato lo scopo primo e principale della sua instituzione.

A' Fratelli di questo presente tempo pare serbi Dio la gloria di rimetterla nell'antico splendore e vederla raggiante siccome per l'addietro di luce benefica a moltissimi. Essi che ereditarono i nomi e i titoli de'loro maggiori, seguir debbono eziandio i loro esempî se esser vogliono grandi siccome essi furono.

Non soffrano che il Cielo e la terra abbia giustamente a condannarli; chè cielo e terra li dannerebbero certamente, se messe di rincontro le opere degli antenati e dei discendenti, e trovati quelli tutto intesi al servigio di Dio e degli uomini in cotesta Congregazione, trovassero questi per contrario fiacchi ed infingardi nel nobile arringo. Troppo acerba ma pur meritata si troverebbe nelle glorie dei primi la condanna dei secondi.

E questa istoria medesima, sarà piena testimonianza dell'antica Nobiltà napoletana che deporrà sempre contro la presente. Ma si dirà: Per le ree vicissitudini del tempi e delle cose ereditammo i suoi titoli ma non le sue immense sostanze. Abbiansi in ricambio quella risposta: *Uomini di poca fede perchè dubitaste?* Adoperatevi adunque per quanto è in voi: Date a Dio e a'poverelli quello che scemate ad immoderato lusso e a'capricci del Mondo — ed affidatevi a Dio che co'suoi tesori verrà in ajuto nostro. Chi ancora crede al Vangelo non dubiterà di questo che lor diciamo. Dio a tanto li muova colla sua potente grazia.

INDICE

Chi ha pietà del povero dà ad usura al Signore ed Ei gliene renderà il contraccambio.
(*Prov.* XIX, 17).

CAPO I.

SCOPO DELLA CONGREGAZIONE.

1. La nostra Congregazione è istituzione di cristiana beneficenza: ogni opera di misericordia lodevolmente da essa si esercita; ma il soccorrere i poveri vergognosi forma il suo scopo principale.

2. Lo spirito di cristiana misericordia non può essere trasfuso in noi che dalla grazia di Gesù Cristo: nè senza di essa potremo produrre copiosi frutti e duraturi; perciò cominceremo dal riformare il nostro spirito, il nostro cuore, i nostri costumi secondo le massime, e gl'insegnamenti del Vangelo: così le opere nostre saranno opere di carità e non di *mondana filantropia* che è la moneta falsa della carità.

3. Le virtù cui studieremo acquistare saranno: LA FEDE, per la quale vedremo Gesù Cristo medesimo, nella persona del povero e del tribolato: LA

SPERANZA per la quale saranno i nostri occhi unicamente rivolti alla vita che viene dopo la morte del corpo, e alle ricompense eterne: LA CARITA' per la quale tutto sagrificheremo a Dio e al bene del prossimo, e preferiremo i beni celesti, a' presenti e temporali: e da ultimo RELIGIOSA DIPENDENZA da chi regola la congregazione.

4. Gli esercizii di pietà, soliti a praticarsi da' fratelli sono la frequenza de' Santi Sagramenti, secondo l'indirizzo del proprio confessore, o del P. Direttore: la meditazione, e la preghiera, l'assistenza in Congregazione nei giorni stabiliti: largizione di elemosine secondo le proprie facoltà: visite agli ospedali ed alle carceri, ed altri simili che parrà al Padre Direttore, ed il numero e 'l fervore dei fratelli lo permetterà.

CAPO II.

QUALITA' PER ESSERE AMMESSO E MODO DELL'AMMISSIONE — DIRITTI DI ENTRATURA — DOVERI DE' FRATELLI — CONTUMACIA E MODO DI PURGARLA.

1. Quelli che desiderano ascriversi a questa Congregazione appartener debbono a famiglie nobili, ma più di ogni altra cosa siano desiderosi di attendere alle opere di carità cristiana. A tal fine si farà domanda in iscritto al P. Direttore della Congregazione, e nella consulta appositamente radunata si discuterà a voti segreti e con la maggioranza di due terzi si deciderà se il richiedente abbia le qualità sopra esposte.

2. Prima dell'età di 18 anni nessun fratello può aver voce attiva o passiva: nè può far parte del governo se non sienò passati 2 anni dall'ammissione.

3. Le obbligazioni che contraggono nello ascriversi, sono, il pagare grana 10 al mese, fare una oblazione di ducati 4 nel giorno dell'ammissione, e sopra tutto l'assistere in congregazione ogni volta che si terrà; o almeno intervenirvi 12 volte l'anno.

4. Che se qualcuno per giusta causa o di malattia o di assenza dalla Capitale non potrà intervenire in Congregazione ne informerà il Padre Direttore il quale ne darà avviso al governo per far notare nel libro di presenza il legittimo impedimento.

5. Tutte queste regole non inducono obligazione alcuna di coscienza, ma solamente sono di stimolo al perfetto operare.

6. I vantaggi che godonsi dai fratelli sono 60 messe dopo la loro morte, se avranno pagato il mensile, e saranno intervenuti secondo lo stabilito nello articolo precedente (3.) Se poi abbiano adempito ad una sola di queste condizioni avranno 30 messe, recitandosi però sempre in Congregazione l'uffizio dei defonti alla morte di qualunque fratello trapassato. E da ultimo le copiose indulgenze accordate dai Sommi Pontefici a chi frequenta la nostra Congregazione.

7. Però non godrà il fratello dopo sua morte dei suffragi delle 60 oppure 30 messe qualora non siano scorsi 5 anni dal dì dell'ammissione. Che se venisse a morire prima che sia compito questo tempo, allora si faranno celebrare per lui 10 messe se avrà adempito all'assistenza in Congregazione, e avrà pagato il

mensile: e ne avrà sole 5, se avrà adempito ad una sola di queste obbligazioni.

8. Che se qualche fratello contumace pel pagamento volesse goder di nuovo de' benefizî spirituali e dei suffragi dopo morte si esaminerà dal governo il tempo della sua contumacia il quale se oltrepassa i 5 anni, la Congregazione lo riammetterà tra godenti col fargli pagare solo 5 anni di attrasso; ma lo pagherà tutto se la contumacia è minore de' 5 anni.

CAPO III.

GOVERNO E SUA FORMA — ELEZIONE, MODO, DURATA ED ESERCIZIO DELLO STESSO — ATTRIBUZIONI DEL GOVERNO E SUOI OBBLIGHI — CARICHE INFERIORI — LORO ATTRIBUZIONI E DURATA.

1. La Congregazione dipende dal Generale della Compagnia di Gesù il quale la dirige per mezzo di un Padre della medesima Compagnia secondo le norme prescritte dalle Bolle Pontificie di Gregorio XIII e Benedetto XIV.

2. Vi ha inoltre un Prefetto e due Assistenti: un Segretario e Tesoriere: 8. Consultori: un Maestro di Novizii: 2. Sagrestani: un Maestro di Cerimonie: 2. Visitatori degl'infermi: Cantori, e Lettori.

3. Si procederà alla loro elezione in questo modo: Si raduna la Consulta verso la fine di Agosto, con biglietto del Segretario che indica l'oggetto della chiamata. Radunatisi i Consultori in numero legale, ed invocato il Divino aiuto si leggano le regole del

Prefetto e degli assistenti: quindi ciascuno proporrà in iscritto con biglietto segreto una terna che designi tre persone per superiore della Congregazione e poi due altre terne pel 1.° e pel 2.° assistente: e la maggioranza relativa dei voti determinerà la terna del Prefetto, del 1.° e del 2.° Assistente. Queste terne si leggeranno la prima Domenica di Settembre, in Congregazione generale espressamente convocata. Pronunziatosi ad alta voce dal Segretario ciascuno de' tre segnati nella prima terna di prefetto, e fatto passare il bussolo in giro, dalla maggioranza assoluta dei voti verrà determinato il Prefetto (in caso di parità sarà prescelto il più antico) il quale appena nominato andrà ad occupare il posto sulla Banca. Lo stesso si praticherà per gli altri due assistenti: dopo questo s'intonerà il *Te Deum* e si finirà con la Benedizione: dopo la quale il Padre Direttore col nuovo Governo determineranno nella Sagrestia gli altri ufficiali ai quali il Segretario spedirà la lettera di nomina, ricevendola però dalle mani del Direttore la stessa mattina in congregazione i tre Governatori.

4. La durata del Prefetto e de' 2 Assistenti nelle loro cariche è di due anni, da potersi riconfermare solo per altro biennio dalla Congregazione generale con maggioranza di voti, a proposta della Consulta. Il Prefetto ed Assistenti possono riconfermare con approvazione del Padre Direttore le altre cariche dopo finito il loro biennio.

5. Il Prefetto ed Assistenti però non possono essere rieletti se non siano scorsi due anni da che cessarono dalle loro funzioni.

§ 1. — Del Prefetto.

1. Il Prefetto è il capo della Congregazione: in lui deve risplendere cristiana virtù, zelo per lo avanzamento della Congregazione: spirito di carità pei poverelli: assistenza assidua a tutte le radunate e fedele adempimento delle regole. E siccome egli occupa il primo posto ed ha la precedenza sopra tutti gli altri fratelli così dev'essere il primo a precedere col buono esempio e massime con la frequenza dei Santi Sagramenti, a visitare gl'infermi e i carcerati, a soccorrere i bisognosi, ad aiutare col consiglio i più giovani della Congregazione. A queste qualità più che a qualunque altra debbono mirare i Consultori quando si tratta di eleggerlo.

2. Quando non potrà intervenire in Congregazione ne mandi avviso al padre Direttore, affinchè per la sua mancanza non abbia a ritardarsi l'andamento di quella.

3. Promuova la Congregazione non solo col numero dei fratelli ma molto più col buono esempio e con la devozione, e qualora occorra che vi siano negligenti nei loro doveri gli aiuti se può, con prudente consiglio.

4. Giunto in Congregazione prevegga l'ufficio che si deve recitare, o la sacra funzione che deve aver luogo: e giunta l'ora di dare cominciamento ne dia il segno col campanello. Con un altro simile segno annunzierà esser finita la congregazione.

Nel fine di questo libretto son notate le preghiere

che dovrà leggere sì nel principio che nella fine della Congregazione.

§. 2. — Degli Assistenti.

Dalla loro unione col Prefetto dipende il buono andamento della Congregazione. Essi debbono secondo il loro grado tenerne le veci quando avvenga che manchi. Siano per tanto solleciti a venire per tempo.

§ 3. — Del Segretario.

1. Deve trovarsi presente a tutte le deliberazioni della Congregazione sì pubbliche che private per registrarle negli appositi libri, e questi sono libri dei nomi dei fratelli, libri di presenza, atti delle Consulte, storia e memorie della Congregazione. Abbia cura eziandio dell'Archivio, e senza consentimento della consulta non dia carta alcuna.

2. A lui spetta ancora lo spedire le patenti e apporvi il suggello della Congregazione: disporne a tempo le chiamate, notare nella tabella i nomi dei nuovi fratelli e toglierne quelli de' trapassati, conoscere le abitazioni di ciascun fratello.

3. Alla fine di ogni anno quando il Tesoriere presenta i suoi conti, egli farà conoscere tutto quello che si è praticato di bene nel decorso dell'anno dalla nostra Congregazione, e quello che merita esser messo ne' nostri annali.

§ 4. — Del Tesoriere.

1. Il Tesoriere avrà cura dell'introito della Congregazione avendo a se intestata la madre fede, colla qualità di Tesoriere.

2. Abbia libro maggiore e giornale di cassa per l'esito ed introito della Congregazione, e per l'esito ed introito delle opere della Congregazione distinte nelle 3 rubriche de' poveri vergognosi, spedali e carceri.

3. Alla fine dell'anno presenterà i conti al governo, e senza facoltà di esso non faccia pagamento straordinario.

§ 5. — Del Revisore de' Conti.

1. Il Revisore de' conti rivederà la gestione dell'anno precedente e ne farà rapporto alla Congregazione quando si raduna in Novembre.

2. Esso sarà eletto dalla Congregazione generale con maggioranza relativa dopo l'elezione del nuovo governo. La sua durata è triennale e non può essere rieletto se non dopo scorsi due anni da che ha sostenuto quest'uffizio.

§ 6. — Del Maestro di Novizi.

1. Dev'essere il modello della Congregazione essendo a lui specialmente raccomandati i nuovi ascrit-

ti affinchè gl'istruisca negli usi della Congregazione e gl'infervori quanto può nello spirito.

2. Abbia particolar cura dei giovani procurando affezionarli alla frequenza e pratiche della Congregazione.

3. Avendo a cuore il bene della Congregazione usi sante industrie per procurare di aumentarla di idonei giovani. E quando gli è affidato qualcuno sappia ancora dal P. Direttore quanto tempo debba durare il suo noviziato.

4. Quando si deve ricevere un fratello egli lo istruirà, e lo accompagnerà all'Altare, ed inginocchiato al primo gradino reciti insieme con lui ad alta voce e con pausa la formola di consecrazione alla Beata Vergine.

5. Egli può essere scelto tra i Consultori: ed il suo uffizio non deve tanto facilmente mutarsi.

§ 7. — Dei Sagrestani.

1. Debbono venire prima degli altri in Congregazione per preparare l'Altare e ciò che è necessario per le Sacre funzioni.

2. Abbiano inventario degli arredi di Sagrestia per consegnarlo ai loro successori con la firma del Prefetto.

3. Abbiano cura delle Sacre vesti, dei Sacri vasi, e degli ornamenti, proponendo che sia surrogato ciò che si logora o si consuma.

4. Tengano ben custodita la cera avvisando per tempo il Padre Direttore quando questa venga a mancare, il quale provvederà siccome è di uso.

5. Il decoro delle Sacre funzioni è affidato ad essi.

6. Dovendosi celebrare feste in Congregazione, o altrove dalla Congregazione, essi ne sono i deputati cooperandosi affinchè si celebrino con santo decoro.

7. Prendano conto di quelli che vogliono far la Comunione per far preparare le particole a tempo opportuno.

§ 8. — Dei Consultori.

Consulte, proposte di affari e modo di risolverli.

1. Dalla scelta degli 8 Consultori dipende grandemente il bene della Congregazione. Essi saranno scelti tra più ferventi, di maggiore influenza ed autorità, ma che abbiano sopra a tutto grande zelo per lo avanzamento della Congregazione.

2. Quando saranno chiamati per Consulta siano diligenti nel recarsi all'ora stabilita. E se alla fine dell'anno un Consultore non sia mai intervenuto senza un legittimo impedimento, il Governo provvederà al surrogamento di altro che possa assistere con maggiore assiduità.

3. Le consulte si terranno almeno ogni due mesi ordinariamente, e se ne farà chiamata dal Segretario indicando l'ora e il giorno in cui essa si terrà.

4. La consulta vien composta dal Padre Direttore, dal Prefetto ed Assistenti, dal Segretario, Tesoriere e dagli 8 Consultori.

5. Si evitino in essa inutili discussioni: e trattatosi un affare il Segretario noterà in apposito libro

quanto verrà determinato. Se vi siano disparità di opinioni, ovvero si voglia precedere con maggior libertà, il Padre Direttore faccia decidere l'affare con voti segreti, nei quali egli, qualora voglia votare con gli altri, ne prende due, e dalla maggioranza di essi verrà decisa ogni controversia.

6. La Consulta però non avrà mai luogo qualora non siano presenti due terzi de' voti, e senza la presenza del Padre Direttore e di qualcuno degli uffiziali superiori.

7. Si comincerà sempre la sessione dal leggersi quel che venne determinato nella riunione precedente.

8. Dopo una tale lettura si esamineranno partitamente le opere della Congregazione, dandosi conto per ciascuna rubrica quello che si è fatto e quello che può farsi con gli sforzi della Congregazione.

9. Finalmente si chiuderà la sessione con una esortazione del Padre Direttore infervorando i fratelli a non istancarsi nel bene operare. E il Segretario distenderà l'atto della sessione.

§ 9. — De' Visitatori agl' infermi.

1. Essi saranno solleciti nel visitare i fratelli infermi della Congregazione, e quando alcuno sia gravemente ammalato ne faccia subito consapevole il Padre Direttore, ed essi lo visitino più spesso e lo aiutino con le preghiere.

2. Andandosi negli Ospedali essi saranno i deputati per raccogliere le necessarie limosine e ver-

sarle al Tesoriere. Siano i primi a recarvisi per disporre quanto ivi sarà necessario.

§ 10. — Regole degli altri ufficiali della Congregazione.

1. I lettori s'adoperano per leggere quel libro che assegnerà il Padre Direttore quando non si sono ancora radunati tutt'i fratelli in Congregazione. Essi perciò debbono essere assidui a venire prima degli altri.

2. I cantori intuonano l'uffizio in modo che si dica parte da essi, e parte da tutta la Congregazione che risponde. Nel loro ufficio abbiano gravità e modestia siccome quelli che sono penetrati dal religioso soggetto che allora trattano. Recitino l'ufficio a voce alta e con debita pausa.

3. Il maestro delle cerimonie dirige i fratelli nelle Sacre funzioni: accompagna all'Altare i novizî che debbono essere ricevuti: mantiene l'ordine quando tutt'i fratelli vanno a ricevere i Santi del mese o fare la comunione generale o altra sacra funzione in corpo. S'informi per tanto dal Padre Direttore se vi sarà funzione straordinaria. Quando si canta l'ufficio invigilerà che non si faccia confusione nel rispondere ai Salmi, alle Lezioni ovvero alle preghiere. Egli sederà sopra uno scabello vicino ai cantori.

4. Oltre questi ufficiali vi sono ancora i Cappellani. Questi debbono essere assidui a venire per tempo: oltre la messa dei giorni segnata nel Calen-

dario debbano assistere alle altre funzioni: non è lecito loro di farsi surrogare da qualche altro senza il previo consenso del Padre Direttore, cui presenteranno ogni mese il certificato delle messe celebrate indicando i nomi di quelli per cui le hanno applicate.

5. Da ultimo l'usciere è obbligato a far tutte le chiamate sì ordinarie che straordinarie della Congregazione: deve avere cura della nettezza e decenza: deve impedire che altri che non sia fratello entri in Congregazione senza permesso del Padre Direttore.

6. L'esattore raccoglie i mensili dei fratelli: ogni semestre presenta al Tesoriere il libro de' pagamenti per averne ricevuta, e far conoscere eziandio coloro che non adempiono.

CAPO IV.

OPERE DELLA CONGREGAZIONE E REGOLAMENTI DA OSSERVARSI PER LA PRATICA

§ 1. — Ospedali e Carceri.

1. Essendo essa istituita per esercitarsi nelle Opere di misericordia sarà sollecito ciascuno di prestar assistenza all'Ospedale ed alle Carceri secondo che sarà disposto dal Padre Direttore il quale farà conoscere previamente quando dovranno farsi tali opere sì in comune che in privato. Nell'andare in questi luoghi si cominci sempre da una visita al SS. Sagramento indirizzando quanto si prattichera a glo-

ria di Gesù Cristo che tutti debbono mirare nell'infermo, e nel carcerato: perciò il Padre Direttore farà loro un'analoga esortazione sul Capo XXV di S. Matteo. Quindi si distribuiranno i fratelli per i letti degli ammalati ovvero per le sale dei prigionieri, dove faranno a prò di quegli infelici quanto sarà loro prescritto, e ancora quello che lo zelo, la prudenza e la carità cristiana loro suggerirà. Sia loro intenzione principalissima il bene di quelle anime, e non trascurino per tal fine nobilissimo il recar sollievo ai loro corpi, e servirgli eziandio o medicargli essendo certi che quanto faranno loro, lo faranno a Gesù Cristo medesimo.

2. Non promettano però protezione alcuna ai prigionieri nè diano loro danaro siccome non debbono dar cibi agl'infermi dell'Ospedale. Le limosine che ciascun vorrà fare sì agli uni che agli altri si diano al Tesoriere il quale saprà dal Padre Direttore in che modo si devono impiegare a benefizio comune.

3. Essendo i visitatori degl'infermi (c.3 § 9.) i deputati per l'opera dell'Ospedale; ogni qualvolta dovrà tenersi Consulta pel bene di quest'opera, essi v'interverranno con gli altri Consultori. Quando si recheranno i fratelli all'Ospedale per esercitarvi opere corporali, si lascino presso i visitatori degl'infermi gli utensili necessarî a fine ch'essi ne abbiano cura.

4. Al principio di ogni anno vegga la Consulta come può regolare le visite all'Ospedale sia ordinariamente ovvero straordinariamente: ed è buono che abbia sott'occhio, quanto sia accetto a Dio l'esercitarsi in opere anche di sola misericordia corporale spe-

cialmente in preparazione alle grandi festività della Chiesa.

5. Per quello che riguarda i prigionieri, provvegga parimenti la Consulta, quello che vuol determinare ogni nuovo anno per tutto il corso di esso sia per le prigioni da visitare, sia pel numero delle volte, sia per le opere da stabilirvi o praticarvi. — I deputati sono gli stessi dell'Ospedale.

§ 2. — Soccorsi a' poveri vergognosi.

1. Questo è l'oggetto principale per cui i Cavalieri Napoletani si sono ascritti a questa Congregazione, questa si è l'opera che ciascun deve caldeggiare, a questa indirizzare quel superfluo che secondo il vangelo ciascun ricco deve togliere a se per darlo al mendico. Le Consulte che si terranno nei tempi stabiliti debbono sempre vedere se la Congregazione sia fedele a questa missione che ha avuto da Dio e che i Romani Pontefici hanno sanzionata. E qualora vi sia negligenza nell'adempire a questo dovere vi si ponga rimedio persuadendosi che il felice successo di essa dipenderà dalla fedeltà con cui si risponda alla primitiva istituzione.

2. Il modo con cui regolar si deve la Congregazione per mandar innanzi quest'opera principalissima si è quello di eleggere 12. Deputati, questi potrebbero essere gli otto Consultori, ed altre 4 dignità della Congregazione, i quali si divideranno tutt'i fratelli sì che ciascuno ne abbia 10 a se uniti e in qualche modo da lui dipendenti.

3. Ciascun Decurione aiutato dai fratelli della sua decuria cerchi saper di quelli che in ciascun quartiere della Città siano in istato di vergognosa mendicità perchè decaduti dallo stato primitivo di vita agiata e civile. Abbiano ancora precipua sollecitudine per gli orfani e per le vedove, e quando si terrà consulta esponga ciascuno il caso più urgente che meriti le cure della Congregazione. Allora si determinerà qual partito debbasi prendere per recare soccorsi agl'infelici. Ed in ciò incombe ad ogni fratello il metter se stesso, l'opera sua, la sua autorità, la sua influenza, le sue limosine a beneficio degli sventurati. Ogni anno si darà conto a tutta la Congregazione dal Padre Direttore di quanto si è praticato a beneficio dei poveri vergognosi. Si estenda lo zelo de' fratelli a togliere i concubinati a somministrar mezzi per la celebrazione di matrimonio: ad assicurare l'onore delle zitelle pericolanti: ad a prestar mezzi di educazione ai figli dei nobili decaduti. Ed in ciò abbiano sempre la mira ai divini tesori della provvidenza che non si esauriscono giammai a favor di color che mettono in Dio tutta la loro fiducia. Nè Dio vien meno a coloro che si abbandonano perfettamente in Lui.

4. Non si dia soccorso ad alcuno senza aver prima mandato il P. Direttore a verificare le condizioni del richiedente se sia cioè veramente povero, e se sia dell'opera della Congregazione. Nè si visitino le famiglie di cotali poveri, di proprio arbitrio, nè mai senza un altro compagno a lui assegnato.

CAPO V.

PRATICHE DELLA CONGREGAZIONE.

1. La Congregazione si terrà nei giorni stabiliti nel Calendario: e se straordinariamente si dovrà radunare si farà apposita chiamata.

2. Si dà principio alle ore 10 ½ a. m. colla messa detta da uno dei Cappellani: quindi l'uffizio della Beata Vergine o dei Morti, poi un breve Sermone seguito dalla esposizione e benedizione del Santissimo e da alcune preci di uso. Finalmente si dirà l'ultima messa in cui si consuma l'Ostia ch'è servita per la Benedizione.

3. Finita la Congregazione ciascuno scrive il proprio nome nel libro di presenza che dopo la Benedizione il Segretario farà trovare in Sagrestia. Firmatesi i fratelli, egli ne indicherà ivi stesso il numero, e lo firmerà.

4. Nessun fratello ha posto fisso in Congregazione eccetto i Cantori che seggono sotto la banca col maestro di Cerimonia.

5. Se vi siano fratelli in Congregazione prima dell'ora stabilita si farà lettura di un libro per impedir così che si spenda il tempo senza frutto.

6. Nella prima messa si consacrerà un'ostia per la benedizione; e l'esposizione non si farà se non dopo la predica, dopo la quale si canteranno le Litanie dall'organo. Alla fine della Congregazione si annunziano dal fratello Segretario le indulgenze che si possono lucrare fino alla prossima riunione. All'ultima

Congregazione si distribuiscono i Santi protettori del mese futuro.

7. Nella festa titolare della Congregazione (*che si suol celebrare nella Domenica fra l'ottava della Natività di Maria Santissima*) si premetterà un triduo con predica coroncina e benedizione, e si fa una raccolta di elemosine.

8. Il giorno della festa vi sarà messa cantata e panegirico. Il miglior mezzo di celebrarla si è quella di designare questo giorno per qualche opera di carità. Se si volesse celebrar questa festa nella Chiesa del Gesù sarebbe di antica consuetudine.

9. In apparecchio alla festività di S.Giuseppe si daranno gli esercizî Spirituali nell'ora che si stimerà più opportuna dal Governo.

10. Essendo stabilito nella Regola (c.II.3.) che ciascun fratello deve intervenire 12 volte in un anno, in Congregazione, a coloro che negli otto giorni degli esercizî interverranno meno di 4 volte, ciascuna di queste non gli conterà per intervento: ed a quegli che v'interverranno più di 4 volte, la metà de' giorni di presenza gli varrà per intervento.

11. Il giorno di S. Anna si celebrerà in Congregazione con quella pompa che permetterà la divozione dei fratelli. L'istesso dicesi della festa della SS. Trinità.

12. Alcune volte fra l'anno non più spesso di ogni mese si raduneranno i fratelli dal Padre Direttore per fare un ritiramento per prepararsi a ben morire, secondo il metodo a noi lasciato dal Venerabile P. Vincenzo Carafa.

13. È stata antica consuetudine dei nostri fratelli di

assistere nella Chiesa di Gesù all'esposizione dei Carnevaletti ch'essi istituirono, ed eziandio di accompagnare il Santissimo al Sepolcro nel giovedì e venerdì Santo.

14. Essendo tutte le Congregazioni dirette da'PP. della Compagnia di Gesù, in comunione fra loro: ogni qualvolta un fratello deve recarsi in altri luoghi ove sian case della Compagnia, recherà seco la pagella di aggregazione per essere ammesso tra Congregati di quelle Case o Collegi.

Metodo da tenersi nel ritiro mensile secondo quello che prescrisse il Ven. P. Vincenzo Carafa.

1. Se la Congregazione si tiene di mattina, si comincerà colla Santa Messa, e con un'altra dopo la Benedizione si conchiuderà. Prima della meditazione si prendano tante cartoline separate, quanti sono i fratelli della Congregazione, e in ciascuna si scriva il nome dei fratelli, e si pongano tutte in un'urna. Ciò fatto si proponga la meditazione dal Padre Direttore finita la quale egli caverà dall'urna una o più cartelle secondo il numero de' fratelli e leggerà pubblicamente il nome di colui che è stato tirato a sorte: e chi è così nominato prima bacerà la terra e poi riceverà dal P. Direttore un fogliettino nel quale sarà notata qualche massima eterna qualche mortificazione e alquante pratiche religiose per tutto il mese. Quindi a piedi dell' Altare si anderà ad offrire alla Beata Vergine, dichiarandosi pronto alla Divina chiamata. Il suo nome per tutto quell'anno non si metterà più nel bussolo.

2. Colui che ha ricevuto il fogliettino del ritiramento mensile, pensi aver ricevuto un avviso dal Cielo per disporsi a ben morire e lasci come meglio può in quel mese ogni soverchia cura e occupazione delle cose mondane per pensare al gran negozio della sua eterna salute. E non sapendo l'ultimo mese di sua vita, prenda a far in questo ciò che vorrebbe aver fatto in quello. Finito il mese restituirà il fogliettino al Padre Direttore.

3. A questo già prescritto dal V. P. Caraffa, si aggiunga l'esposizione del Santissimo Sacramento: si faccia quindi la Protesta della morte; quindi si dicano le Litanie della Buona Morte, e si conchiuda con la benedizione ed ultima Messa.

Protesta della Morte da farsi una volta al mese.

Mio Dio, prostrato alla vostra presenza, vi adòro, ed intendo far la seguente protesta, come già mi trovassi vicino a passare da questa vita all'eternità.

1.° Signor mio, perchè Voi Siete Verità infallibile, e l'avete rivelato alla Santa Chiesa, credo il Mistero della SS. Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo, tre persone, ma un solo Dio, il quale premia nell'eternità i giusti col Paradiso, e castiga i peccatori coll'inferno. Credo, che la seconda Persona, cioè il Figliuolo di Dio si è fatto Uomo, ed è morto per salvare gli uomini; e credo tutto l'altro, che crede la Santa Chiesa. Vi ringrazio di avermi fatto cristiano, e mi protesto, che in questa Santa Fede, voglio venire a morire.

2.° Mio Dio, speranza mia, io fidato nelle vostre

promesse spero dalla vostra misericordia, non per li meriti miei, ma per li meriti di Gesù Cristo, il perdono de' miei peccati, la perseveranza nella grazia vostra, e dopo questa misera vita la gloria del Paradiso. E se il Demonio mi tentasse in morte per farmi disperare alla vista de' peccati, mi protesto che io voglio sempre sperare in Voi, mio Signore, e voglio morire abbandonato nelle braccia amorose della vostra Bontà.

3.° O Dio degno d'infinito amore, io vi amo con tutto il cuore, più di me stesso; e mi protesto, che voglio morire formando un atto di amore per così seguire ad amarvi in eterno in Paradiso; che perciò ve lo domando, e lo desidero. E se per lo passato in vece di amarvi, ho disprezzata la vostra bontà infinita, Signore, me ne pento con tutto il cuore, e mi protesto di voler morire piangendo, e detestando sempre le offese che vi ho fatto. Propongo per l'avvenire, prima morire, che mai più peccare. E per amor vostro perdono a tutti coloro che mi hanno offeso.

4.° Accetto, mio Dio, la morte, e tutte le pene che l'accompagneranno; le unisco a' dolori, ed alla morte di Gesù Cristo, e ve l'offerisco in onore del vostro supremo dominio, ed in soddisfazione de' miei peccati. Accettate Voi, Signore, questo sacrificio che io vi fo della mia vita; per amore di quel gran Sacrificio che vi fece il vostro Divin Figliuolo di se stesso sull'Altare della Croce. Io da questo punto per l'ora della mia morte tutto mi rassegno alla vostra Divina volontà, dicendo: Signore, sia sempre fatta la vostra volontà.

5.° Vergine Santissima, Avvocata e Madre mia Maria, Voi dopo Gesù siete, e sarete la mia speranza e conforto nel punto della mia morte. Da ora a Voi ricorro, e vi prego ad assistermi in quel passaggio. Cara mia Regina, non mi abbandonate in quell'ultimo punto; venite allora a prendervi l'anima mia, ed a presentarla al Vostro Figlio. Io da ora vi aspetto, e spero di morire sotto il Vostro manto; e stretto a' vostri piedi. Mio Protettore S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, Angelo Custode, Santi miei Avvocati, aiutatemi Voi tutti in quell'ultimo contrasto coll'inferno.

6.° E voi Amor mio Crocifisso, Voi Gesù mio, che per ottenere a me una buona morte, avete voluto eleggervi una morte così amara; ricordatevi allora, che io sono una di quelle vostre Pecorelle, che avete comprate col Sangue Vostro Preziosissimo. Voi che, quando tutti quelli della Terra mi avranno abbandonato, e niuno potrà aiutarmi, Voi solo potete consolarmi, e salvarmi, fatemi allora degno di ricevervi per Viatico, e non permettete che io vi perda per sempre, e vada per sempre a star lontano da Voi. No, amato mio Salvatore, accoglietemi Voi allora nelle vostre sante piaghe; mentre io da ora con Voi mi abbraccio; e nell'ultimo respiro della vita mia intendo di spirare l'anima mia dentro la piaga amorosa del vostro Costato, dicendo adesso per allora: Gesù, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia; Gesù e Maria vi dono il cuore e l'anima mia; Gesù Giuseppe e Maria siate meco in ogni via, e nell'ultima agonia.

LITANIE PER LA BUONA MORTE

Gesù Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia io mi presento innanzi a voi con un cuore umiliato, contrito, e confuso: vi raccomando la mia ultima ora, e ciò, che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la mia carriera in questo mondo è presso a finire; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando le mie mani tremole, e intorpidite non potranno più stringervi Crocifisso, e mio malgrado lascerovvi cadere sul letto del mio dolore; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando i miei occhi offuscati, e stravolti all'orror della morte imminente fisseranno in voi gli sguardi languidi e moribondi; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando le mie labbra fredde, e tremanti pronunzieranno per l'ultima volta il vostro nome adorabile; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando le mie guance pallide, e livide ispireranno agli astanti la compassione, e il terrore, ed i miei capelli bagnati dal sudore della morte sollevandosi su la mia testa, annunzieranno prossimo il mio fine misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando le mie orecchie presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini si apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando la mia immaginazione agitata da orrendi, e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità e dal timore della vostra giustizia lotterà contro l'Angelo delle tenebre, che vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie, e precipitarmi in seno alla disperazione; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia, sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando verserò le mie ultime lagrime sintomi della mia distruzione ricevetele in sagrifizio di espiazione, affinchè io spiri come una vittima di penitenza; ed in quel terribile momento; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando i miei parenti ed amici stretti a me d'intorno s'inteneriranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando avrò perduto l'uso di tutt' i sensi ed il mondo intero sarà sparito da me, ed io gemerò nelle angosce della estrema agonia, e negli affanni di morte; misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo accettateli come figli di una santa impazienza di venire a voi; e voi misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Quando la mia anima sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio

corpo pallido, freddo, e senza vita accettate la distruzione del mio essere come un omaggio che io vengo a rendere alla vostra divina Maestà; ed allora misericordioso Gesù abbiate pietà di me.

Finalmente quando la mia anima comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto; degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinchè io canti eternamente le vostre lodi Così sia.

ORAZIONE

O Dio, che condannandoci alla morte ce ne avete occultato il momento e l'ora fate che io passando nella giustizia, e nella santità tutti i giorni della mia vita possa meritare d'uscire da questo mondo nel vostro santo amore per li meriti del nostro Signore Gesù Cristo, che vive, e regna con voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

Eterno Padre io vi offro il sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati, e per i bisogni della Santa Chiesa.

ORAZIONI

Che si dicono in comune da' Congregati nel principio della Congregazione.

Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.

℟. Et renovabis faciem terrae.

℣. Memento Congregationis tuae.
℟. Quam possedisti ab initio.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMUS

Mentes nostras, quaesumus, Domine, lumine tuae claritatis illustra, ut videre possimus quae agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus.
Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Indi subito si dà principio all' Uffizio della B. V. con la recita dell'Ave Maria in segreto.

ORAZIONI

Che si dicono nel fine della Congregazione.

Antifona

Sub tuum praesidium confugimus Sancta Dei Genitrix, nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus: sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa, et benedicta.

LITANIE DELLA B. VERGINE

Kyrie eleison
Christe eleison
Kyrie eleison
Christe audi nos

Christe exaudi nos
Pater de coelis Deus, miserere nobis
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis
Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis
Sancta Maria ora pro nobis
Sancta Dei Genitrix ora
Sancta Virgo Virginum ora
Mater Christi ora
Mater divinae gratiae ora
Mater purissima ora
Mater castissima ora
Mater inviolata ora
Mater intemerata ora
Mater amabilis ora
Mater admirabilis ora
Mater Creatoris ora
Mater Salvatoris ora
Virgo prudentissima ora
Virgo veneranda ora
Virgo praedicanda ora
Virgo potens ora
Virgo clemens ora
Virgo fidelis ora
Speculum iustitiae ora
Sedes sapientiae ora
Causa nostrae laetitiae ora
Vas spirituale ora
Vas honorabile ora
Vas indigne devotionis ora
Rosa mystica ora
Turris Davidica ora

Turris eburnea ora
Domus aurea ora
Foederis arca ora
Janua coeli ora
Stella matutina ora
Salus infirmorum ora
Refugium peccatorum ora
Consolatrix afflictorum ora
Auxilium Christianorum ora
Regina Angelorum ora
Regina Patriarcharum ora
Regina Prophetarum ora
Regina Apostolorum ora
Regina Martyrum ora
Regina Confessorum ora
Regina Virginum ora
Regina Sanctorum omnium ora

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Famulorum tuorum, quaesumus Domine, delictis ignosce: ut qui tibi placere de actibus nostris non valemus, Genitricis Filii tui Domini nostri intercessione salvemur.

Famulis tuis, quaesumus Domine, coelestis gratiae munus impartire ut quibus Beatae Virginis partus extitit salutis exordium, Nativitatis eius votiva commemoratio pacis tribuat incrementum. Per Dominum nostrum Jesum Christum etc.

Reciteremo un Pater, Ave, e Gloria in onore del Glorioso Patriarca S. Giuseppe.

Pater, Ave, Gloria.

℣. Ora pro nobis Sancte Joseph.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Sanctissimae Genitricis tuae Sponsi, quaesumus Domine, meritis adiuvemur: ut quod possibilitas nostra non obtinet, eius nobis intercessione donetur: qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Divinum auxilium maneat semper nobiscum. Amen.

Finite le orazioni da dirsi dopo la messa, il Segretario della Congregazione legge le Indulgenze delle Stazioni, che sono per occorrere sino all'altra Congregazione, come stanno notate nel Catalogo delle Indulgenze, e poi soggiugne così:

Tutt'i Fratelli della nostra Congregazione, che diranno sette Pater, ed Ave in questo Oratorio, o in una Chiesa della Compagnia di Gesù, guadagneranno le predette Indulgenze.

Da ultimo il Superiore faccia dire un Pater ed Ave pe' benefattori viventi, e 3 *Requiem aeternam* pei benefattori defonti.

METODO

Da tenersi quando si riceve un fratello.

Il Padre Direttore procederà all'altare in Cotta e Stola, donde intonerà
Veni Creator Spiritus ec. *pag.* (38).

OREMUS

Deus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione decuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum nostrum Jesum Christum Filium tuum, qui tecum vivit et regnat in unitate eiusdem Spiritus Sanctis Deus, per omnia saecula saeculorom. Amen.

Indi il nuovo fratello accompagnato dal Maestro de' Novizi va ad inginocchiarsi sul primo gradino dell' Altare, e col Cereo acceso in mano, vi recita la Formola della offerta alla Beatissima Vergine.

Se poi fossero più Fratelli da riceversi; questi seguiranno sotto voce il Maestro de' Novizii che la legge all'alta voce e con pausa.

FORMOLA

Per offerirsi alla Vergine da chi è ricevuto per fratello nella Congregazione.

Santissima Vergine Madre di Dio Maria, Io N. N. quantunque indegnissimo di essere vostro servo,

confidato nondimeno nell'ammirabile vostra benignità, e spinto dal desiderio di servirvi, vi eleggo oggi in presenza di tutta la Corte Celeste per mia particolare Signora, Avvocata, e Madre; e da questo punto fermamente delibero, e propongo di sempre obbedirvi, e di fedelmente servirvi in questa Congregazione, e di adoperarmi con tutte le mie forze, a sollievo de'poverelli, e massimamente de'Vergognosi. Vi supplico dunque, Madre pietosissima, per il sangue del vostro Figliuolo sparso per me; che vi degniate di accettarmi nel numero dei vostri devoti, di ricevermi per servo vostro perpetuo, di assistermi in tutte le mie azioni, e di impetrarmi grazia dal vostro Figlio che io in tutt'i miei pensieri, parole, ed opere, mi porti in maniera, che non offenda Voi, e il vostro Figlio Gesù. E che nelle opere di misericordia, che col suo divino aiuto propongo di praticare sia quello spirito di Carità Cristiana che mi faccia conseguire Misericordia presso di Lui. Ricordatevi di me, e non mi abbandonate nell'ora della mia morte. Così sia.

Recitate la formola, il fratello inginocchiato riceverà la patente dalle mani del Padre il quale in Cotta e Stola siede sulla predella dell'Altare. Quindi il Padre si alza e rivolto verso l'Altare, recita alternativamente co' fratelli il salmo seguente, che si conchiude con le annesse orazioni.

Ecce quam bonum, et quam iucundum, habitare fratres in unum.

Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron.

Quod discendit in oram vestimenti eiucut ross, si Hermon, qui descendit in montem Sion.

Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem, et vitam usque in saeculum.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto,

Sicut erat in principio, et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

℣. Kyrie eleison.

℟. Christe eleison.

℣. Kyrie eleison — Pater noster —

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Deus, qui diligentibus te facis cuncta prodesse: da cordibus nostris inviolabilem tuae charitatis affectum, ut desideria de tua inspiratione concepta, nulla possint tentatione mutari.

Famulis tuis, quaesumus Domine coelestis gratiae munus impertire, ut quibus Beatae Virginis partus extitit salutis exordium, Nativitatis eius votiva commemoratio, pacis tribuat incrementum.

Sanctissimae Genitricis tuae Sponsi, quaesumus, Domine, meritis adiuvemur, ut quod possibilitas nostra non obtinet, eius nobis intercessione donetur.

Qui vivis et regnas cum Deo Patre in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula, saeculorum. Amen.

Exaudiat nos omnipotens, et misericors Dominus. Amen.

Et fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace. Amen.

METODO

Da tenersi quando si distribuiscono i Santi del mese.

1.° La mattina in cui si distribuiranno i Viglietti de' Santi del Mese, il p. Direttore si recherà all'Altare in cotta e stola, dopo la Messa, accompagnato da un chierico che porta il piattino colle cartelle de' Santi. Ciascuno chiederà al Signore per intercessione della Madonna Santissima che gli dia per quel mese un particolar Protettore per li suoi bisogni, tanto più che quello potrebbe essere il mese ultimo di sua vita.

2.° Nell'andare a prendere la cartella vadano prima i Superiori per ordine; poi, ancorchè si vada senza altr' ordine, dovranno avvertire di non affollarsi molti insieme avanti all'altare.

3.° Stia ciascuno inginocchiato quando prende la sua Cartella, e presala di mano del Padre, la baci, ed offerisca a Dio qualche penitenza per quello che ha mancato nella divozione al Santo del mese precedente.

4.° Ritornato al suo posto, 1.° leggerà la Cartella come avviso mandatogli dalla Madre SS. ringraziando il Signore, e la Vergine che gli abbiano as-

segnato quel Santo, 2.° offerirà la servitù sua al Santo che gli è toccato per quel mese particolare, 3.° lo supplicherà ad aver protezione dell'anima e del corpo suo, ed in particolare a prepararlo ad una buona morte, e dirà un *Pater*, ed un'*Ave* per la cosa ingiunta.

5.° Si fermerà nella Congregazione aspettando in silenzio finchè sia finita la distribuzione.

6.° In onore del Santo del mese procuri di leggerne la vita, o almeno procuri di averne qualche cognizione per suo profitto in quel mese.

7.° La vigilia di quel Santo, o altro giorno tra l'ottava, digiunerà, o farà qualche astinenza in onore del medesimo, si confesserà e comunicherà il giorno della festa, o la Domenica tra l'ottava, e per tutto il mese procurerà di assistere con particolar diligenza a divozione alla Congregazione, e si eserciterà in qualche opera di misericordia.

8.° In ciascun giorno di detto mese farà qualche divozione al suo Santo, come sarebbe dir la sua antifona e orazione, o pure un *Pater*, ed un'*Ave*; legger ogni giorno la mattina quando fa le sue orazioni la sentenza della cartella, recitando qualche preghiera, applicando la messa ec. per impetrar quello che se gl'impone, rinnovando i propositi, e chiedendo aiuto al Santo per l'ora della morte.

9.° Conserverà le Cartelle, o almeno noterà i Santi, che per ciascun mese gli toccarono, acciò ne formi una Litania per recitarla ogni giorno, almeno di quelli, che in più anni gli sono venuti in sorte in quel mese; e gioverà grandemente il farsela recitare nell'ora della morte.

ORAZIONI

Da dirsi dopo distribuiti i Santi del mese.

℣. Omnes Sancti, et Sanctae Dei.
℟. Intercedite pro nobis.
℣. Laetamini in Domino, et exultate iusti.
℟. Et gloriamini omnes recti corde.

OREMUS

Concede, quaesumus, omnipotens et misericors Deus, ut intercessione Sanctae Dei Genitricis Mariae, Sanctorumque omnium Apostolorum, Martyrum, Confessorum, atque Sanctorum Virginum, omniumque Electorum tuorum, nos ubique laetifices: ut, dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus.

Quaesumus, Domine Deus noster, Sanctorum tuorum praesidia nos adiuvent, quia non desinis propitius intueri, quos talibus auxiliis concesseris adiuvari. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum. Amen.

ORAZIONI

Da dirsi nel triduo della Natività di Maria SS.

O Maria SS. eletta, e destinata ab eterno dalla Triade Augustissima Madre dell'Unigenito Figlio del

Padre, pronunziata dai Profeti, aspettata dai Patriarchi, e desiderata da tutte le genti; Sacrario, e vivo Tempio dello Spirito Santo, Sole senza macchia, perchè concepita senza peccato originale; Signora del Cielo e della terra, Regina degli Angeli; noi umilmente prostrati vi veneriamo, e ci rallegriamo dell'annua rimembranza solenne del vostro felicissimo Nascimento, e col più intimo del nostro cuore vi supplichiamo a volervi benignamente degnare di venire spiritualmente a nascere nelle anime nostre, acciò che queste prese dalla vostra amabilità, e dolcezza vivano sempre unite al vostro dolcissimo, ed amabilissimo cuore.

1.° Ora con nove distinte salutazioni indirizzeremo il pensiero ai nove mesi, che voi foste racchiusa nel seno materno; dicendovi, che traendo l'origine dalla stirpe Reale di David usciste con grand'onore alla luce dall'utero di S. Anna vostra fortunatissima madre. Ave Maria.

2.° Vi salutiamo Pargoletta celeste, Colomba candidissima di purità, che ad onta dell'Infernale dragone foste concepita senza peccato originale, *Ave Maria.*

3.° Vi salutiamo, o àncora risplendentissima, che nunzia del Divin Sole di Giustizia recaste la prima luce alla terra. *Ave Maria.*

4.° Vi salutiamo o Eletta, che qual Sole senz'appannamento di macchia spuntaste all'essere nella notte più buia del peccato. *Ave Maria.*

5.° Vi salutiamo, o Luna bellissima, che illuminaste il mondo involto nelle più folte tenebre del gentilesimo. *Ave Maria.*

6.° Vi salutiamo qual terribile Guerriera, che sola a guisa d'intero esercito metteste in fuga l'inferno tutto. *Ave Maria.*

7.° Vi salutiamo, o anima bella di Maria, che ab eterno foste posseduta da Dio. *Ave Maria.*

8.° Vi salutiamo, o cara Fanciullina, e veneriamo il vostro Santissimo Corpicciuolo, le sacre fascie in cui foste involta, la sacra cuna in cui giaceste, e benediciamo il punto ed il momento, in cui nasceste. *Ave Maria.*

9.° Vi salutiamo finalmente, o amata Bambina, come adorna di tutte le virtù in grado immensamente più eminente degli altri Santi, e però Madre degna del Salvatore per virtù del Divino Spirito feconda partoriste il Verbo Incarnato. *Ave Maria.*

PREGHIERA

O Graziosissima Bambina, che nel felice vostro Natale avete consolato il Mondo, rallegrato il Cielo, atterrito l'inferno; ed avete recato ai caduti sollievo, ai mesti conforto, agl'infermi la salute, a tutti la gioia; vi supplichiamo coi più fervorosi affetti a rinascere spiritualmente col vostro Santo amore nelle anime nostre; rinnovate il nostro Spirito a servirvi, riaccendete il nostro cuore ad amarvi; e fate fiorire in noi quelle virtù, con cui possiamo sempre più aggradire a' vostri benignissimi occhi. Deh! Maria, siate a noi Maria, facendoci provare i salutari effetti del vostro soavissimo Nome, ci sia l'invocazione di questo Nome conforto negli affanni, speranza ne' pericoli, scudo nelle tentazioni, respiro

nella morte: *Sit Nomen Mariae mel in ore, melos in aure, et jubilus in corde*. Così sia:

Si dicano le Litanie, indi il seguente

℣. *Nativitas tua Dei Genitrix Virgo.*

℟. *Gaudium annuntiavit universo mundo.*

OREMUS

Famulis tuis,quaesumus Domine, coelestis gratiae munus impertire: ut quibus Beatae Virginis partus extitit salutis exordium, Nativitatis eius votiva solemnitas pacis tribuat incrementum. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ORAZIONI

Che si dicono negli esercizi spirituali prima della meditazione.

INNO

Veni Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia,
Quae tu creasti pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi domum Dei,
Fons vivus, Ignis, caritas,
Et Spiritualis unctio,
Tu septiformis munere.
Digitus paternae dexterae,
Tu rite promissum Patris

Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus;
Ductore sic te praevio
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque Filium,
Teque utriusque Spiritum,
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria,
Et filio qui a mortuis,
Surrexit, ac Paraclito
In saecula saeculorum. Amen.

℣. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS

Deus, qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ALLA FINE DELLA PREDICA

SALMO

Miserere mei Deus * secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum moltitudinem miserationum tuarum, * dele iniquitatem meam.

Amplius lava me ab iniquitate mea: * et a peccato meo munda me.

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco : * et peccatum meum contra me est semper.

Tibi soli peccavi, et malum coram te feci: * ut justificeris in sermonibus tuis, et vincas cum judicaris.

Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum : * et in peccatis concepit me mater mea.

Ecce enim veritatem dilexisti: * incerta, et occulta sapientiae tuae, manifestasti mihi.

Asperges me hyssopo, et mondabor: * lavabis me, et super nivem dealbabor.

Auditui meo dabis gaudium et laetitiam: * et exultabunt ossa humiliata.

Averte faciem tuam a peccatis meis : * et omnes iniquitates meas dele.

Cor mundum crea in me, Deus: et spiritum rectum innova in visceribus meis.

Ne projicias me a facie tua: * et Spiritum Sanctum tuum ne auferas a me.

Redde mihi laetitiam salutaris tui : * et spiritu principali confirma me.

Docebo inquos vias tuas : * et impii ad te convertentur.

Libera me de sanguinibus Deus, Deus salutis meae; * et exultabit lingua mea justitiam tuam.

Domine, labia mea aperies: * et os meum annuntiabit laudem tuam.

Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique : * holocaustis non delectaberis.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus: * cor contritum, et humiliatum Deus non despicies.

Benigne fac Domine; in bona voluntate tua Sion: * ut aedificentur muri Jerusalem.

Tunc acceptabis sacrificium justitiae, oblationes, et holocausta: * tunc imponent super altare tuum vitulos. *Gloria Patri.*

℣. Ego dixi, Domine, miserere mei.

℟. Sana animam meam, quia peccavi tibi.

℣. Convertere, Domine, usquequo.

℟. Et deprecabilis esto super servos tuos.

℣. Domine, non secundum peccata nostra facias nobis.

℟. Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

℣. Miserere nostri, Domine.

℟. Miserere nostri.

℣. Fiat misericordia tua, Domine, super nos.

℟. Quemadmodum speravimus in te.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Deus, cui proprium est misereri semper, et parcere; suscipe deprecationem nostram, ut nos, et omnes famulos tuos, quos delictorum catena costringit, miseratio tuae pietatis clementer absolvat.

Exaudi, quaesumus Domine, supplicum preces,

et confitentium tibi parce peccatis: ut pariter nobis indulgentiam tribuas benignus, et pacem.

Ineffabilem nobis, Domine, misericordiam tuam clementer ostende: ut simul nos et a peccatis omnibus exuas, et a poenis, quas pro his meremur, eripias.

Deus, qui culpa offenderis, poenitentia placaris, preces populi tui supplicantis propitius respice; et flagella tuae iracundiae, quae pro peccatis nostris meremur averte.

Omnipotens, et mitissime Deus, qui sitienti populo, fontem viventis aquae de petra produxisti; educ de cordis nostri duritia lacrimas compunctionis; ut peccata nostra plangere valeamus, remissionemque eorum, te miserante, mereamur accipere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Mentre si dice questo salmo si fa l'esposizione, e dopo si dice il Tantum ergo *e si dà la Benedizione.*

Nell' ultimo giorno dopo la messa e la S. Comunione il Superiore dirà:

« Reciteremo 5 *Pater*, *Ave*, e *Gloria* secondo l'intenzione de' Sommi Pontefici che hanno concessa l'Indulgenza Plenaria a' fratelli che han fatto gli esercizii spirituali ».

Quindi si farà l'esposizione e poi si canterà

L'INNO

Te Deum laudamus, te Dominum confitemur.
Te aeternum Patrem, omnis terra veneratur.

Tibi omnes Angeli; tibi Coeli, et universae Potestates.

Tibi Cherubim, et Seraphim incessabili voce proclamant:

Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt Coeli, et Terra majestatis gloriae tuae.

Te gloriosus Apostolorum chorus.

Te Prophetarum laudabilis numerus.

Te Martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum, sancta confitetur Ecclesia.

Patrem immensae majestatis.

Venerandum tuum verum, et unicum Filium.

Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu Rex gloriae Christe:

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum.

Tu devicto mortis aculeo, aperuisti credentibus Regna Caelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.

Judex crederis esse venturus.

Te ergo, quaesumus, tuis famulis subveni, quos pretioso Sanguine redemisti.

Aeterna fac cum sanctis tuis, in gloria numerari.

Salvum fac populum tuum, Domine: et benedic hereditati tuae.

Et rege eos, et extolle illos usque in aeternum.

Per singulos dies benedicimus te.

Et laudamus nomen tuum in saeculum, et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine, miserere nostri.

Fiat misericordia tua, Domine, super nos: quemadmodum speravimus in te.

In te, Domine speravi, non confundar in aeternum.

℣. Benedicamus, Patrem, et Filium cum Sancto Spiritu.

℟. Laudemus, et superexaltemus eum in saecula.

℣. Benedictus es Domine in firmamento Caeli.

℟. Et laudabilis, et gloriosus, et superexaltatus in saecula.

℣. Domine, exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Deus, cujus misericordiae non est numerus, et Bonitatis infinitus est thesaurus, piissimae majestati tuae pro collatis donis gratias agimus, tuam semper Clementiam exorantes: ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens ad praemia futura disponas. Per Christum etc.

ESERCIZI DI PIETA'

Da praticarsi privatamente da' Fratelli.

1.° Un quarto d'ora di meditazione ogni mattina.
2.° Ascoltar la S. Messa quotidianamente.
3.° Visitare il Santissimo Sagramento ogni giorno.
4.° Leggere qualche libro spirituale.

5.° Esaminare ogni sera la propria coscienza.

6.° Oltre la tenera divozione a Maria Santissima nostra principale Proteggitrice, prestar culto speciale a S. Giuseppe Protettore secondario della Congregazione, e a S. Anna Madre della B. V. premettendo alle loro festività le solite Novene.

7.° Recitar il Santo Rosario nella propria famiglia.

8.° Recitare ogni giorno gli atti Cristiani e 3 *Gloria Patri* alla Santissima Trinità, titolo primitivo della nostra Congregazione.

INDULGENZE E PRIVILEGII

Concesse da' Sommi PP. alle Congregazioni dirette da' PP. della Compagnia di Gesù.

1.° Indulgenza Plenaria nella festa titolare

2.° Indulgenza Plenaria nel giorno dell'ammissione

3.° Indulgenza Plenaria in punto di morte

4.° Indulgenza Plenaria nel Santo Natale

5.° Item nell'Ascensione di N. S.

6.° Item nell'Annunziazione di Maria SS.

7.° Item nell'Assunzione

8.° Item nella Concezione

9.° Item una volta la settimana tenendosi Congregazione, e se si tiene adunata di sera l'Indulgenza si può lucrare o la stessa sera, ovvero il giorno seguente.

10.° Indulgenza Plenaria in caso d'infermità quando saranno visitati dal P. Direttore il quale dovrà esortarli a sopportar gl'incomodi de' loro malori con pazienza, ovvero a ricevere volentieri la morte dalle mani del Signore, e farà loro recitare innanzi al Crocefisso 3 *Pater*

ed *Ave*, dopo che avranno ricevuto il SS. Sagramento dell'Eucaristia.

11.° Una volta al mese facendo in Congregazione un giorno di apparecchio per la buona morte.

12.° Indulgenza Plenaria nel Giovedì Santo.

13.° Item nella Pasqua di Risurrezione

14.° Indulgenza Plenaria alla fine degli esercizi Spirituali

INDULGENZE DELLE STAZIONI

Nella Circoncisione del Signore 30 anni e 30 quarantene

Nella Epifania del Signore 30 anni e 30 quarantene

Nelle Domeniche di { Settuagesima, Sessagesima, Quinquagesima } 30 anni e 30 quarantene

Nel mercoldì delle Ceneri 15 anni e 15 quarantene

In tutt'i giorni di quaresima 10 anni e 10 quarantene fino al Giovedì Santo.

Nella Domenica 4.ª di quaresima 15 anni, e 15 quarantene.

Nella Domenica delle Palme 25 anni e 25 quarantene.

Nel Venerdì Santo 30 anni e 30 quarantene.

In tutta la settimana dopo Pasqua inclusa la Domenica in Albis 30 anni e 30 quarantene.

Nella festa di S. Marco 30 anni e 30 quarantene.

Nel Lunedì, Martedì, e Mercoldì delle Rogazioni 30 anni e 30 quarantene.

Nella vigilia di Pentecoste 10 anni e 10 quarantene.

Nella Domenica di Pentecoste 30 anni e 30 quarantene.

In tutto la settimana di Pentecoste fino al Sabato inclusive 30 anni e 30 quarantene.

Nel Mercoledì, Venerdì, e Sabato de' quattro tempi di Settembre 10 anni e 10 quarantene.

Nella Domenica prima e seconda dell'Avvento 10 anni e 10 quarantene.

Nella Domenica 3.ª 15 anni e 15 quarantene.

Nel Mercoledì, Venerdì e Sabato de' quattro tempi 10 anni e 10 quarantene.

Nella Domenica 4.a dell'Avvento 10 anni e 10 quarantene
Nella Vigilia della Natività di N. S. G. C. 15 anni e 15 quarantene.
Nella notte del S. Natale 15 anni e 15 quarantene nella 1. messa ed altrettanto alla Seconda.
A' 26 Dicembre 30 anni e 30 quarantene.
A' 27 Dicembre Item.
A' 28 Dicembre Item.
Ogni volta che intervengono in Congregazione, o visitano gli Ospedali 300 giorni d'Indulgenza.

INDULGENZE DI 7 ANNI TOTIES QUOTIES.

Ogni volta che accompagnano alla sepoltura i cadaveri de' Confratelli o fedeli.
Ogni volta che al suono della campana di agonia o di morte pregheranno per loro.
Ogni volta che intervengono alle adunanze pubbliche o private o a'Divini officii, o a discorsi o esortazioni spirituali.
Ogni qualvolta si troveranno presenti a'divoti e pii esercizii anche in suffragio de' Confratelli o fedeli defunti approvati dal Padre Direttore.
Ascoltando messa nei giorni feriali.
Esaminando la coscienza prima di andare a letto.
Visitando qualunque sorta d'infermi.
Visitando carcerati.
Riconciliando nemici.
Oltre le predette Indulgenze l'altare della Congregazione è sempre privilegiato pe' fratelli defunti. Ed ogni altro altare di qualunque Chiesa quando però vi si celebra la messa pe' trapassati da' Sacerdoti confratelli.

CONCESSIONI DE' SS. PONTEFICI

1. Tutte le Indulgenze sopra esposte si possono lucrare oltre de' fratelli da tutti quelli che appartengono alla Con-

gregazione in qualunque modo anche siccome inservienti.

2. L'indulgenza Plenaria nel giorno della Festa del Titolo sì Primario che secondario della Congregazione si può lucrare eziandio da tutt'i Fedeli dell'uno e dell'altro sesso dà' primi vespri sono al tramonto del sole, visitando l'oratorio e pregando secondo l'intenzione del sommo Pontefice.

8. Può il P. Direttore della Congregazione trasportare la festa in Chiesa, collá medesima Indulgenza, se l'oratorio fosse poco opportuno.

4. Con licenza del Superiore locale può l'una e l'altra festa trasferirsi ad altro giorno fra l'anno, anche alla Domenica, colla medesima Indulgenza del giorno proprio, ancorchè ricorra nel giorno in cui si trasferisce una festa di Rito doppio, nel qual caso potrà dirsi una Messa Votiva solenne della festa trasferita.

5. I confratelli possono acquistare due volte l'anno l'indulgenza Plenaria al n. 9 concessa una volta la settimana, quantunque non abbiano visitato il luogo della Congregazione; a condizione che facciano una Confessione generale o di tutta la vita passata o dall'ultima generale che fecero e ricevano la Santissima Eucaristia in qualsivoglia Chiesa, o Cappella, a loro arbitrio.

6. Tutte queste Indulgenze possono conseguirsi dai Confratelli dimoranti in qualunque luogo se nella Chiesa di questo luogo o altrove, metteranno in pratica, si come potranno le opere che devono esercitarsi per conseguire tali Indulgenze.

7. Le Indulgenze delle stazioni sopra notate possono lucrarsi da confratelli visitando invece dell'Oratorio qualunque Chiesa della Compagnia di Gesù, qualora ivi sia, ovvero qualunque Chiesa o Cappella di que' luoghi dove accadrà che essi si ritrovino, recitando 7 Pater, e 7 Ave

8. Le stesse Indulgenze sono concesse e comunicate a tutti e singoli Re, Principi, Duchi, e Conti che hanno suprema Potestà, ed a' loro consanguinei affini in primo e

secondo grado solamente, i quali avranno richiesto di essere ascritti alle Congregazioni erette e da erigersi in qualunque luogo, e quantunque assenti eserciteranno le medesime opere di pietà, siccome è detto, e visiteranno qualche Chiesa a loro comodo e piacimento.

9. Qualora con permesso dell'ordinario si facesse negli Oratori delle nostre Congregazioni l'Esposizione del Santissimo Sagramento pel corso di un Triduo si lucreranno si da' fratelli che da tutti e singoli i fedeli che visiteranno l'Oratorio le medesime indulgenze delle *quarantore* pregando ivi il signore ed eseguendo il rimanente delle opere ingiunte.

10. L'indulgenza Plenarla del n. 14 potrà lucrarsi ancorchè gli esercizii Spirituali che sogliono farsi per otto giorni, si ristringessero dal Direttore della Congregazione per motivi ragionevoli, e per circostanze di luogo e di persone e sette, a sei, o anche a 5 giorni solamente.

11. Tutte le sudette Indulgenze sono applicabili a'defonti.

Per l'acquisto di queste Iudulgenze si raccomanda dai SS. Pontefici oltre la visita dell'oratorio o Chiesa designata, e la Preghiera consueta prescritta per l'acquisto di qualunque Indulgenza. 1. L'uso della Confessione si generale che particolare. 2. L'esercizio delle opere di Carità e Misericordia. 3. Religiosa dipendenza dal Padre che dirige la Congregazione.

VISITA

AL SS. SACRAMENTO

Eccoti, Anima mia, alla presenza del tuo Dio: su questo altare si ritrova Gesù Sagramentato, quello

che si è fatt'Uomo per amor tuo. Anima mia raccogliti, entra in te stessa, lascia da parte ogni pensiere terreno, pensa che ti accosti a parlare con Dio. Oh quanti Serafini stanno qui attorno, adorando il Santissimo Sagramento! Anima mia adora con gli Angioli, e coi Santi il tuo Signore, quel Dio d'infinita Maestà, che fa beato il Paradiso.

Atto di Fede, e di Adorazione.

Adorato mio Gesù, perchè Voi l'avete insegnato, io credo fermamente, che vi trovate in questo Divin Sagramento in Anima, Corpo, Sangue, e Divinità, e siete quello stesso Dio, che v'incarnaste, nasceste, moriste per me; che ora sedete glorioso alla destra del vostro divin Padre, è che dovete un tempo essere mio rimuneratore. Credo tutto ciò, mio Gesù, e credo in Voi prima infallibile verità: credo, Signore, ed accrescete la mia fede; mentre io ai vostri piedi umiliato, vi adoro con tutto l'intimo del mio cuore; vi adoro insieme cogli Angeli del Paradiso, vi adoro in ispirito, e verità: e nella considerazione dell'abisso delle vostre infinite perfezioni, e del mio nulla tutto mi perdo e mi confondo.

Atto di Speranza.

Gesù mio, Dio di tutte le speranze, per le vostre promesse, spero dalla vostra misericordia ogni bene. So, che il vostro sangue mi perdona i peccati, mi fa accostare con confidenza al Padre, mi apre le porte del Paradiso. Da Voi aspetto l'abbondanza del-

le vostre grazie per vivere santamente sino alla morte, e poi godervi nel Paradiso. Son certo, che quanto da voi spero, tanto conseguirò.

Atto di Amore.

O Sagramentato mio Signore, Voi siete tutto beneficenza verso di me: Voi da per tutto spargete fiamme di carità, spirate fuoco d'amore; ed io sono tutto durezza, tutto gelo verso di Voi. Vorrei ardere del vostro amore; vorrei amarvi quanto vi amano il cielo, e la terra. Ah mio Gesù! accendete, vi prego, nel freddo mio cuore un amor degno di Voi, fate io vi ami con tutta l'anima mia, con tutto me stesso. Vi amo, e vi amerò sempre, mio Creatore, mio Redentore. Vorrei vedervi amato da tutto il Mondo, e vorrei procurarvi tutta la gloria, che meritate, a costo di tutto il mio sangue.

Atto di Pentimento.

Ah Signore! conosco la mia empietà; detesto le mie mancanze: la polvere si è innalzata contro di Voi, il fango si è contro di Voi sollevato, il nulla se l'ha preso contro del Tutto. Ah mio Gesù, sono un mostro d'iniquità, mi son fatto forte contro all'Onnipotente; in vece di amarvi vi ho disgustato, e quel ch'è peggio, avanti di Voi, Sagramentato per me. Ve ne chieggo in quest'ora perdono, me ne pento; detesto sopra ogni male le offese fatte contro a Voi, infinito Bene, amabile sopra ogni cosa: Gesù mio, prima morire, che più peccare. Dio mio io sono in-

degno del perdono, ma una vostra occhiata pietosa basta a salvarmi; Dio delle misericordie soccorrete la mia fragilità.

Atto di Ringraziamento.

Gesù mio, vi ringrazio con tutto il cuore, che siete restato fra noi nel Santissimo Sagramento, che siete venuto tante volte in me nella santa Comunione, facendovi cibo mio, e che ora mi ammettete alla vostra presenza. Vi ringraziino per me gli Angioli, i Santi, le anime giuste, e sopra tutti la vostra divina madre Maria Santissima.

Atto di Offerta.

Gesù mio, Voi vi siete tutto sagrificato per amor mio: che posso rendervi io? Vi offerisco in perpetuo olocausto tutto me: a voi consagro l'Anima, ed il corpo mio, le potenze, e i sensi miei, quanto ho, quanto sono, e quanto posso; sia tutto vostro, e non mio questo povero cuore.

Preghiera.

Vi raccomando, o Signore, la Chiesa vostra Sposa, il Sommo Pontefice, che n'è il Capo visibile, ed il nostro Pastore: riempiteli del vostro Spirito, per la loro, e nostra santificazione.

Vi raccomando gli Eretici e gl' Infedeli, affinchè dalle tenebre passino una volta alla luce della vera vostra credenza.

Vi raccomando i miei bisogni spirituali, e temporali, e quelli di tutta intera la mia famiglia: datele il necessario sostentamento, e fate che regni in essa la vostra pace.

Concedete, o Signore, suffragio alle anime sante del Purgatorio: ajutate gli agonizzanti in quell'estremo bisogno, consolate gli afflitti.

Vi prego ancora pe' miseri peccatori, acciocchè illuminati col vostro lume, e convertiti colla vostra grazia, per mezzo di una sincera penitenza ritornino a Voi, Padre amoroso, che siete sempre pronto ad accoglierli.

Vi prego pel nostro Sovrano e per tutti coloro che ci governano; pe' miei parenti, benefattori, ed amici, e con modo speciale anche per li nemici, perchè Voi così comandate.

Vi chiedo finalmente da questo Trono di Misericordia, da questo Tabernacolo di Carità, da questo altare di grazie quel che tante volte avete promesso di darmi. Vi chiedo lo spirito buono, e per mezzo Vostro, dolcissimo mio Gesù, lo chiede all' eterno vostro divin Padre. Datemelo, acciocchè vi possa amare per sempre: datemelo acciocchè mi renda forte contro al Demonio, e terribile a tutto l' Inferno: datemelo, acciocchè io con questo Spirito, e con questa grazia possa perseverare per sempre nel bene sino all'ultimo respiro della mia vita. Esaudite, Signore, i pianti miei, esaudite le mie preghiere, Dio delle misericordie; e così mi avrete sempre soggetto alla vostra legge, e sarà questa impressa sempre dentro il mio seno.

Comunione Spirituale.

Venite, o Signore, dentro di me, venite nel mio cuore, e santificatelo colla vostra grazia; venite, desiderio dell' eterne colline, Desiderato da tutte le genti, Amore di tutt' i Patriarchi, venite in me: a Voi mi unisco, e nel vostro sacro Costato tutto mi nascondo. Non voglio altro bene che Voi; niuna cosa voglio fuori di Voi; santificatevi Voi, saziatemi Voi, beneditemi Voi, e sarò contento per sempre.

REVISIONE ARCIVESCOVILE

Imprimatur

Pel Deputat[illegible]
LEOPOLDO RU[illegible]
Segret[illegible]

GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE

SUPERIORE PERPETUO

S. E. Rma. Il Cardinale Arcivescovo Sisto Riario Sforza.

PREFETTO

S. E. Il Principe di Cassaro D. Antonio Statella.

1.° ASSISTENTE

Il Cavaliere D. Gennaro Como (*al carico dell' Opera dello Spedale*).

2.° ASSISTENTE

Il Cavaliere D. Vincenzo Raimondo de' Sangro de' Principi di Sansevero (*al carico del Sacro Monte de' Poveri Vergognosi*).

GOVERNATORI DEL SACRO MONTE

DEI POVERI VERGOGNOSI

Il Cavaliere D. Vincenzo Raimondo de' Sangro di Sansevero.
Il Barone D. Camillo Nolli.
Il Duca di Martina D. Placido de' Sangro.
Il Duca di Tolve D. Ernesto Carignani.

TESORIERE

Il Duca di Nevano D. Francesco Capecelatro.

SEGRETARIO

Il Principe D. Andrea Pignatelli di Cerchiara.